

## Dimenticare – perdonare

Laura Novi

Tempo fa lessi una notizia che mi fece molto riflettere: il campo di concentramento nazista di Auschwitz stava cadendo a pezzi ed erano già stati spesi 23 milioni di dollari per le riparazioni più urgenti, mentre per restaurarlo completamente erano necessari almeno altri 40 milioni di dollari.

Auschwitz conserva la memoria dell'orrore di cui è capace l'essere umano e in molti ritengono che sia importante preservarlo per far sì che non si ripeta nulla di simile nella storia dell'umanità. Io non ci sono mai stata, ma persone di mia conoscenza mi hanno riferito di quanto sia impressionante visitare quei luoghi: la sofferenza e la morte sono ancora palpabili; l'esperienza della visita ad Auschwitz non è paragonabile a nessuna immagine, a nessun libro o documentario. Ascoltare il racconto di chi c'è stato fa ghiacciare il sangue al solo pensiero delle atrocità commesse e di tutte quelle vittime della follia nazista.



Eppure purtroppo non posso fare a meno di notare che, nonostante la testimonianza di Auschwitz, l'essere umano ha continuato e continua a commettere orrori su orrori in tutto il mondo. Ha davvero senso spendere quell'enorme quantità di denaro e di energie per conservare la memoria concreta di queste atrocità? Non sarebbe più sensato invece usare

quelle risorse per seminare il Bene? Scuole e ospedali per esempio, o musei dove mostrare bellezza invece che orrore? Forse sono la solita idealista, però so cosa vuol dire portarsi dentro la memoria del male, quello brutto. L’ho incontrato in un adulto malato che ha visto nel mio corpo di bambina quello di una donna, rovinandomi l’infanzia e parte della vita adulta.

Non so come ho fatto a smettere di soffrirne. So che a un certo punto ho sentito che mi costava troppo stare attaccata al ricordo di ciò che mi era accaduto: ricordare alimentava e rinnovava la sofferenza portando con sé tristezza e apatia nel cuore, sfiducia nel genere umano, diffidenza nelle relazioni, incapacità di apprezzare la bellezza della vita, di amare e di farmi amare. C’è voluto del tempo, non poco, ma piano piano il mio orribile e interiore monumento alla memoria si è sgretolato, lasciandomi via via sempre più libera di riscoprire la bellezza e l’amore presenti nella vita, anche nella mia. Non Ti conoscevo ancora, ma ora riconosco che è stato grazie a Te se nel buio mi sono arrivati dei raggi di luce da seguire: il bene dei miei cari, la bellezza della vita, la musica, la natura... ho così dimenticato la sofferenza vissuta e mi sono dedicata a ciò che faceva bene a me e a chi mi stava vicino.

E poi finalmente la mia anima Ti ha incontrato! Ricordo ancora lo sconcerto di fronte al perdono di cui sei stato capace. Con quelle braccia in croce, spalancate nell’amore più inimmaginabile, verso tutti noi, compresi quelli che ti stavano torturando e uccidendo ingiustamente. Un amore talmente immenso e trasparente da non riuscire a trattenere nemmeno il minimo rancore nei confronti di nessuno. Un amore così inaudito da non essere nemmeno sfiorato dal desiderio di vendetta, ma capace solo di aprirsi nella misericordia del perdono.

*“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”*  
(Lc 23,33-44)

Signore, io purtroppo non ho un cuore così grande, e non so se posso davvero provare amore per quell'uomo. Ma da quando Ti ho incontrato, l'ho inserito nella lista delle persone per cui prego, insieme alle persone che amo di più. Non so se la preghiera stia avendo qualche effetto su di lui, ma di sicuro l'ha avuto su di me. Riportare alla memoria l'accaduto nello spazio sacro del dialogo con Te, ha permesso al pezzetto congelato del mio cuore di sciogliersi, e di tornare ad amare. E' stato come aprire una piccola finestra in un luogo polveroso, umido e buio: da lì sono entrati raggi di luce, aria fresca e viva e il Tuo amore che tutto può e tutto trasforma. Piano piano ho potuto pensare a quell'uomo senza provare odio, e alla fine l'ho perdonato.

Anche in Cile, dal 1973 al 1990, c'è stata una feroce dittatura che ha torturato, ucciso e fatto sparire migliaia e migliaia di persone. Diciannove anni dopo la fine del regime, una donna, l'allora presidente Michelle Bachelet, ebbe la meravigliosa idea di fare un 'percorso della memoria': i famigerati luoghi della tortura nella capitale vennero trasformati in parchi, musei e teatri. Il passato da incubo di ogni tappa del percorso diventava un presente di bellezza, per intravedere un futuro di pace.



*Il giardino delle rose di Villa Grimaldi a Santiago del Cile*

No, non voglio tenermi nel cuore luoghi polverosi e bui; non voglio sprecare il dono della mia vita di fronte a monumenti in memoria del male. Con il Tuo aiuto, Signore, voglio camminare in giardini di rose vive e profumate donando pensieri d'amore a chi ha sofferto e a chi non c'è più, ma vedendo anche le api che impollinano e fanno proseguire la vita. Voglio trasformare in amore la sofferenza vissuta, a partire dalla mia, l'unica sulla quale ho davvero qualche potere. Voglio cantare e cantare e cantare al mondo che davvero l'amore vince tutto se solo glielo permettiamo: basta avere la pazienza e il coraggio di entrare nella stanza del dolore e aprire una finestra, anche piccola. Dio, che è Amore, farà tutto il resto.

*Il perdono è 'memoria selettiva', una decisione consapevole di concentrarsi sull'amore e lasciare andare il resto.*

(Marianne Williamson)

